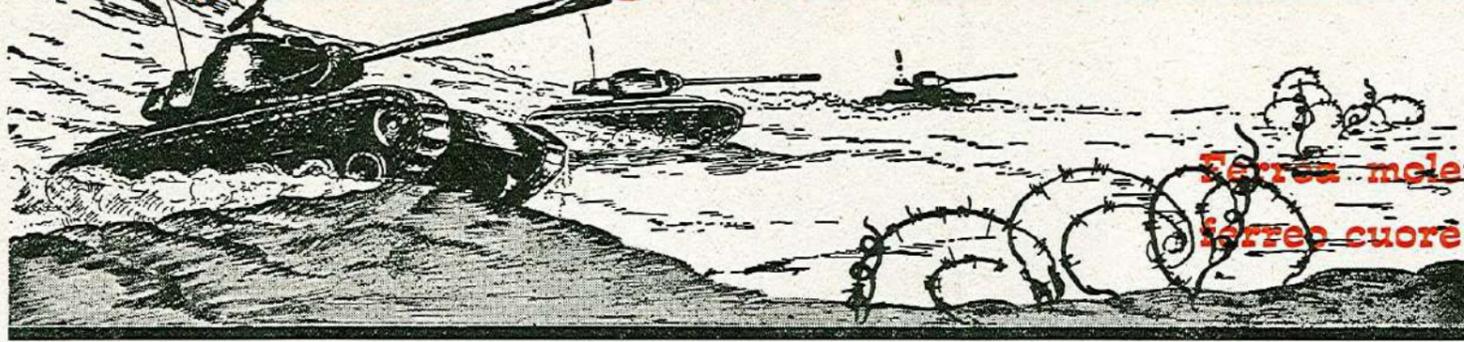


IL CARRISTA D'ITALIA



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA
00192 Roma - Via Legnano, 2/a - Tel. 389.707

● NOTIZIARIO ●

ANNO X - Numero 37 - Settembre-Ottobre 1969
Spediz. in abbon. postale (Gruppo IV) bimestrale

Conto corrente postale n. 1/1928

5° RADUNO NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA



Grazie Verona!

VERONA 27 SETTEMBRE 1969: ARRIVANO I CARRISTI.

Verona è una città aperta, larga e nobilissima. Una città grande e grossa. I Carristi ci si sono buttati dentro e vi ci sono trovati a casa loro. Qualcuno vi ha ritrovato la sua giovinezza perché per molti «qualcuno» è stato un ritorno a questa Verona — raduno 1969 — dopo le non poche e trascorse leve della Verona — culla del carrismo italiano.

Chi, come me, scopriva Verona per la prima volta ne è stato subito conquistato. Perché è bella Verona. Di una bellezza conclusa e completa, di geografia e di urbanistica, di storia e di attualità.

Osservando la gente serena che inonda strade e piazze di passeggio, rimpinza i caffè, gremisce gli spettacoli, osservando questa bella gente di chiara fisionomia e di tratto cortese, che si muove con garbo e che conversa senza alzare la voce, che ognuno si fa i fatti propri senza inciampare in quelli degli altri, non con senso di gelida incomunicabilità ma piuttosto con un superiore senso di gentilezza non si capisce proprio come in tempi andati questi simpaticissimi veronesi avessero potuto giocare a Capuleti e Montecchi. Eppure, a prova c'è il balconcino della Giulietta, anche se di notte non si vede perché l'ENIT l'ha illuminato a rovescio cioè con una sola lampadina nel suggestivo cortile che si riflette in faccia al turista che si avventura di notte alla trepidante scoperta.

Classica, medioevale, rinascimentale, moderna e modernissima città è Verona. Dalla suggestiva arena romana fatta di cielo e di pietre, un immenso spettacolo vuoto che urla d'eternità, un armonia di giro che ti succhia a mulinello e ti inchioda a sedere e ti fa spettatore ed attore di questo colosso vivo e funzionale, dove rimani tutt'occhi e tuttocchi pronto ed anelo all'urlo belluino di plebe o al ritmo cadenzato del coro. Ma tutti eguali seduti, di una eguaglianza perfetta di giro e di curva, tutti eguali e seduti.

La notte è piombata all'improvviso e dopo l'Arena siamo in un caffè all'aperto pieno di luci e di gente.

All'improvviso un brusio concitato della folla al caffè e di quella a passeggio. Che c'è? La folla si accalca verso la grande piazza dell'Arena. Da più lontano giunge crepitio di battimani. Appare un bagliore di luci ballonzolanti. Sono fiaccolate, molte fiaccolate che avanzano. Una fiaccolata che marcia tra siepi di gente che batte le mani. Sono i Carristi in congedo quelli in basco e jazzoletto rossoblu e quelli di leva in divisa che fanno fiaccolate. La fiaccolata a cadenza militare batte sulle pietre e a cadenza di fuoco ondeggia sulle torce fa l'ingresso nell'Arena. Invade l'arena. Scavalca le bianche scalee. Non si può incendiare a falò quella vastità di colosso ma si costella di fiamme vive dovunque. C'è ilare senso di fuoco di fumo e di festa. È il quinto raduno nazionale dei Carristi d'Italia che ha acceso la sua fiamma a Verona.

Suona la Banda laggiù nell'arena. Nella luce discarnata e bianca i riflettori svariano di bagliori sugli ottoni e sulla geometria rossa e perpendicolare delle bande dei Carabinieri. Che fanno carosello di musica, caracollando di marce marziali, potentemente di piatti e maracassa, rullando di tamburi. Squillano le trombe e cinguettano i clarini, con pause di silenzi improvvisi che gron-

(segue a pag. 6)

Il Generale Goffredo Fiore nuovo Presidente Nazionale

Carrista di razza

Il Generale di Corpo d'Armata (a) Goffredo Fiore è stato eletto, dal Congresso Nazionale riunitosi a Verona il 29 settembre, Presidente Nazionale della Associazione Carristi d'Italia.

È di rito, in occasione di queste nomine, tessere gli elogi della persona eletta, mettendone in luce non solo i meriti, ma soprattutto la sua particolare attitudine a ricoprire la carica. Ebbene, a parte che noi carristi siamo, per tradizione e per temperamento, alieni dagli incensamenti (e il nuovo Presidente più che mai), crediamo che in questo caso il « curriculum » militare del Generale Fiore, in pace e in guerra, varrà meglio di qualsiasi discorso a far comprendere come la sua elezione rappresenti una felice scelta per l'avvenire dell'Associazione.

Il nostro sodalizio infatti, non solo aveva bisogno di un Presidente dinamico, entusiasta, capace di risolvere i numerosi problemi connessi alla organizzazione e al potenziamento dell'A.N.C.I.; ma occorreva anche che alla nostra guida vi fosse quello che, in gergo, noi chiamiamo « un vecchio carrista », definizione che non ha mai riferimento all'età, ma all'anzianità di « fiamme rosso-bleu », alla permanenza nei reparti carristi, ad averli soprattutto comandati anche in guerra.

Il Generale Fiore è nato ad Ariano Irpino il 27 giugno 1905. Uscito dal Collegio Militare della « Nunziatella » frequentata l'Accademia di Modena e promosso ufficiale, combatté valorosamente in A. O. al comando di reparti di Ascari Eritrei, meritando una medaglia di bronzo al V.M. (Passo Uarieu) e una croce di guerra al V.M. (Uork Amba), entrambe « sul campo ». Rientrato in Italia, nel 1936 passò alla specialità carrista, prestando servizio nel 3. reggimento di Bologna.

Promosso capitano, fu destinato a comandare la compagnia meccanizzata di Zara, reparto particolarmente impegnativo per la delicata dislocazione e per la fisionomia organica (carri e autoblindo).

Allo scoppio della seconda guerra mondiale chiese ed ottenne di essere assegnato ad un reparto carri operante, assumendo, da capitano, prima il comando del III battaglione del 31. Reggimento « Centauro », al fronte greco-albanese, e poi della 7.a compagnia del IV battaglione « Zappalà ». Per il valore dimostrato nel duro combattimento di Kopliki (dove fu ferito), venne decorato di una medaglia d'argento al V.M. « sul campo ».

Frequentata la Scuola di guerra (71. Corso), prestò servizio presso il Comando della Divisione di Cavalleria Corazzata

IL SALUTO DEL PRESIDENTE

CARRISTI D'ITALIA!

Il Congresso Nazionale, riunitosi recentemente a Verona, in occasione del nostro riuscitissimo 5. Raduno, ha voluto nominarmi Presidente Nazionale dell'Associazione.

Tradizione vuole che il nuovo eletto rivolga un indirizzo di saluto ai soci tutti; nè io desidero sottrarmi alla simpatica e doverosa consuetudine.

Lo faccio con cuore di « vecchio carrista », cioè con l'affetto di colui che, in 33 anni tra le fiamme rosso-bleu, ha vissuto la vita di voi tutti.

Il compito affidatomi non è facile, ma confido nella vostra passione per rendere l'Associazione sempre più efficiente ed all'altezza del nostro glorioso passato.

È mio impegno esservi vicino, seguirvi nelle vostre aspirazioni ed esigenze, in modo che l'Associazione sia soprattutto « vostra ».

Restate uniti nelle Sezioni, rivolgetevi ad esse con fiducia, rappresentate i vostri problemi, che la Presidenza cercherà di risolvere, invitate ad associarsi i carristi che ancora, per varie ragioni, non lo avessero fatto. « TUTTI I CARRISTI NELLA ASSOCIAZIONE », deve diventare la più bella realtà di domani.

Con l'orgoglio di continuare ad essere « carrista » e a lavorare con fede per i carristi, nel commosso ricordo dei nostri eroici Caduti, invio a tutti il mio più cordiale pensiero.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
Gen. di C. A. Goffredo FIORE



« Ariete » (1943) combattendo contro i tedeschi a Monterosi ed a Porta San Paolo. Sottrattosi alla cattura, nel 1944 fu destinato presso lo Stato Maggiore Esercito, assumendo quindi l'incarico di Capo della Missione Italiana in Austria.

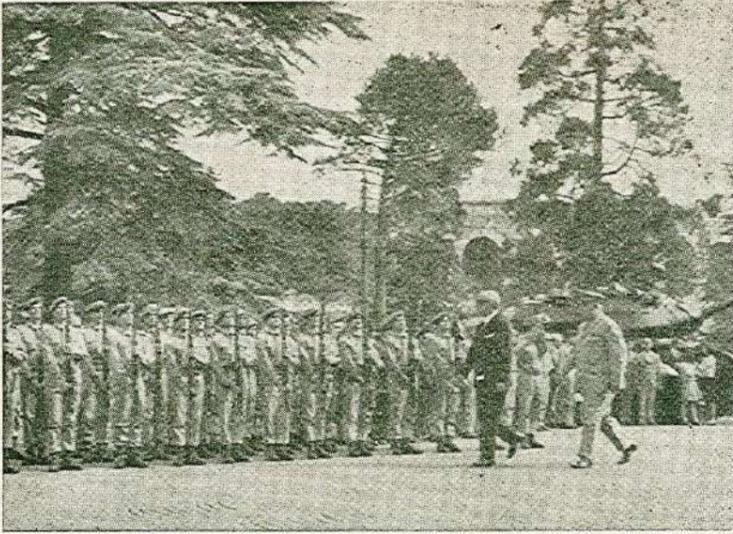
Alla ricostituzione della Brigata Corazzata « Ariete », nel 1948, il gen. Fiore lasciò, su richiesta, la Missione in Austria per tornare fra i carristi: fu prima Capo Ufficio Servizi della Brigata Corazzata « Ariete » ed in seguito comandante del I Btg. Carri del 132. Rgt. « Ariete » in Casarsa, Capo Ufficio Truppe Corazzate presso l'Ispettorato Fanteria e Cavalleria dello S.M.E.; Capo di S.M. della Div. Coraz. « Pozzuolo del Friuli ». Comandante del 31. Rgt. Carri « Centauro » (la cui caserma rese una delle più belle e funzionali d'Italia); Comandante, da generale di brigata, della Scuola Truppe Cor. di Caserta; Ispettore delle Truppe Cor. presso lo S.M.E. Com.te, infine, della Divisione Corazzata « Ariete », dal 1961 al 1963, in

un periodo di particolare impegno, anche per la trasformazione della Divisione in Grande Unità NATO (su 4 brigate).

Dal 1965 al 27 giugno 1968, data del collocamento in ausiliaria per raggiunti limiti di età, ha ricoperto il grado di Generale di Corpo d'Armata a disposizione dello S.M.E. per compiti tecnico-professionali riguardanti i corazzati.

Uno « stato di servizio », insomma, che si commenta da sé e che dà garanzia della « passione carrista » che il nuovo Presidente Nazionale porterà nell'assolvimento del suo non facile compito; per il quale, come egli stesso ha dichiarato, ha bisogno della collaborazione costante e preziosa di tutti i carristi in servizio e in congedo.

Al generale Fiore l'augurio più sincero, e sentito, che si identifica con la certezza che sotto la sua guida l'Associazione attingerà quei vertici di organizzazione e soprattutto di plebiscitaria adesione, che i vincoli particolari, da cui le fiamme rosso-bleu sono legate, rendono vivamente auspicabili.



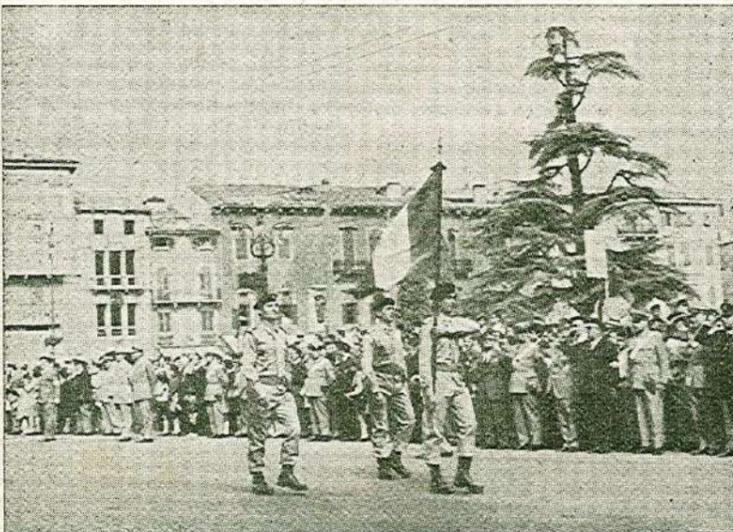
La rassegna del Ministro



*Benedizione dei nuovi labari:
Sezione Stella di Milano, madrina la vedova*



*L'uscita dall'Arena del Ministro
accompagnato dal Capo di S. M. Esercito*



Onori alla Bandiera

IL DISCORSO DEL GENERALE BOLDRINI

I radunati qui convenuti ringraziano il Sig. Ministro che con tanta alta qualificazione rappresenta il Governo, le altre Autorità, le gentili Signore, e i cittadini tutti che hanno voluto onorare di loro presenza questa assise del carrismo italiano.

Sono carristi reduci da cento combattimenti in terre lontane e sul suolo della Patria, sempre affrontati con rigido ossequio alla legge dell'onore e del dovere; sono carristi delle giovani leve che non hanno conosciuto il fragore delle battaglie ma che hanno impegno di fedeltà, come gli anziani, al motto che ne plasma il carattere: «ferrea mole, ferreo cuore».

Son qui riuniti con il loro medagliere dalle 45 medaglie d'oro e i loro 150 labari sezionali, dei quali 9 di nuove sezioni, or ora benedetti, tra cui quello intestato al valoroso presidente dell'Associazione recentemente scomparso, generale Michele Stella, per celebrare il 42. anniversario della costituzione della specialità; per ricordare e onorare i commilitoni caduti, per inchinarsi alla gloriosa bandiera di combattimento del 32. Reggimento Carri della Divisione «Ariete» simbolo del sacrificio e del Valore di tutti gli equipaggi, di tutti i carri che, anche nell'avversa fortuna, seppero far fronte con impetuoso coraggio alla soverchiante massa dell'avversario; per ritrovarsi tra commilitoni in sereno spirito di fratellanza, in questa nobile e patriottica Verona che con tanto amore ha ospitato i molti reparti che qui si sono addestrati e sono partiti per la guerra e che oggi, in questa ricorrenza, con tanto entusiasmo ospita i carristi di allora e di oggi.

Essi, siatene certi, Signor Ministro, Autorità d'ogni grado, concittadini di ogni categoria, se necessario, per la difesa e l'onore del Paese, terranno fede, senza esitazioni, senza retorica, senza indugi, ciascuno nell'ambito delle proprie possibilità al giuramento del soldato, di pronta obbedienza e di illimitata devozione alla Patria Italiana.

Fotocronaca del Raduno

PARLA IL MINISTRO

Il Ministro della Difesa, on. Gui, dopo aver definito Verona la culla dei Carristi, ha detto che questi incontri danno occasione di riandare ad un passato vissuto e sofferto e di attingere nuove energie per continuare nella non facile via dei cittadini esemplari, quella stessa intrapresa molti anni or sono.

Nel rivolgere la mente alla vicissitudini passate i più anziani tra voi ricorderanno il battesimo del fuoco ricevuto 50 anni or sono a Misurata dalla 1.ª Unità Carristi, la loro "batteria autonoma carri d'assalto", che era stata creata a Torino nel lontano dicembre del 1918 con due carri "Fiat 2000" e sei "Renault". Più numerosi saranno coloro che ricorderanno il 1.º Reggimento Carristi che nel Forte Tiburtino di Roma dava, 42 anni or sono, un decisivo avvio alla vostra storia intessuta di tecnica e di eroismo e giunta alle odierne divisioni corazzate, da nomi gloriosi a voi ben noti.

Ma gran parte di voi avrà nel cuore il ricordo incancellabile delle giornate tremende vissute combattendo nei ranghi del 4º, del 31º e del 132º Reggimento. I reduci del III e del V Battaglione del 32º Reggimento dell'"Ariete" ricorderanno la difesa di Bardia. Ricorderanno ancora i numerosi contrattacchi sferrati dai nostri piccoli carri "M" contro i potenti "Sherman", ricorderanno la furiosa battaglia che vide i carristi del 32.º Reggimento lottare impavidi sino a che l'ultimo loro carro non fu rovinosamente colpito dal fuoco avversario. Altri infine rievocheranno la disperata difesa di Roma a San Paolo, nel settembre del '43, agli inizi della resistenza armata. E' la storia dei Carristi italiani, intessuta di sacrifici, di sfide, di lotte compiute tutte con lealtà, con onore, con patriottismo. Come esattamente si legge nella motivazione della Medaglia d'Oro "Più grandi delle loro sfortune i Carristi seppero immolarsi alla pura bellezza del dovere e dell'onore".

Qualsiasi pagina noi apriamo nel grande libro scritto dai Carristi in guerra, noi troviamo sempre lo stesso animo, lo stesso ferreo cuore, lo stesso tenace spirito di sacrificio. Lo si è visto anche quando ore di angoscia sono suonate in qualsiasi luogo d'Italia: dal Polesine alla Sicilia da Firenze a Vercelli. In tali occasioni gli italiani hanno visto rivivere l'intrepido, generoso impeto dei Carristi ed il senso di solidarietà nazionale che ha caratterizzato i 50 anni di vita delle fiamme rosso-blu. E' lo stesso spirito che vediamo vivere nella benemerita famiglia della Vostra Associazione d'Arma che, come le Associazioni consorelle, hanno ben vivo ed operante il senso civico della Patria e hanno fermo il proposito di continuare ad essere esempio di dedizione alla Patria, anche nella pacifica ma non meno severa lotta per la libertà e la pace.



Un sentimentale saluto

Quale 1° Comandante del glorioso 32° Reggimento Carristi, col quale ebbi l'alto onore di partire per l'A.S. nel lontano 1940, mi sia consentito di porgere alla Alte Autorità e compagni d'arme, oggi convenuti in questa storica Città veneta, che sa di glorie antiche e recenti, il saluto di tutti i vecchi combattenti del 32° nel devoto ricordo, sempre vivo, ai gloriosi Caduti, nel saluto cordialissimo ed affettuoso ai valori superstiti, col sincero rammarico di non poterli tutti qui ricordare. Fra i nostri Caduti voglio limitarmi a nominare il nostro amatissimo Generale Baldassarre M.O. Comandante la Div. Cr. "Ariete" Caduto sul campo, fra i superstiti mi è gradito salutare il valoroso, carissimo Generale Maretti, al quale lasciai il Reggimento fra i fortini di Tobruk ed è oggi fra Voi al Raduno.

A questi valorosi vorrei aggiungere tanti altri qui oggi presenti e, quanti altri, eroicamente caduti vicini a noi in ispirito e sempre vivi nel nostro cuore.

Ricordarli oggi sarebbe difficile, ma ogni loro nome ci potrebbe ricordare un fatto d'arme, un eroismo, una località bagnata dal loro sangue, dal loro sacrificio!

Carristi anziani e giovani carristi: il ringraziamento riconoscente del vostro vecchio Comandante è rivolto a quanti hanno voluto onorare questa magnifica adunata con la loro ambita presenza, sottolineando così la solennità di questo vostro V Raduno, tanto significativo in quanto molti sono i giovani carristi ai quali va un caloroso particolare, riconoscente saluto per la loro partecipazione, che vuole significare l'abbraccio ideale fra vecchi e giovani carristi.

E questi vecchi carristi, oggi all'ombra della loro gloriosa Bandiera, potranno sempre dirvi come, nei loro modesti carri di allora, vi fosse qualcosa che valeva ben più di una potente arma e di una spessa corazza: c'era il cuore, c'era la volontà ed il valore dei carristi d'Italia!

Carristi, non dimentichiamo mai le parole incise su di un vecchio carro, relitto glorioso dell'ARIETE ad EL ALAMEIN e che sembrano oggi un invito a ricordare ai troppi immemori « come gli equipaggi di 11 carri a q. 33, consapevolmente, si immolarono, per arginare la massa nemica già incalzante » a Q. 33 dove ai carristi italiani « mancò la fortuna - mai il valore! »

Gloria al Carrismo Italiano.

Gen. Alvisè Brunetti

Verona, 28 settembre 1969

che non è vero che siano solo i « matusa » ad accorrere al richiamo dei cingoli; anzi più che mai a Verona abbiamo visto molti, moltissimi ragazzi non solo partecipare, ma entusiasarsi, commuoversi, cantare le nostre più belle e significative canzoni. E' questo uno dei tanti aspetti positivi — e non certo il meno importante — del quinto raduno; in quanto una associazione di Arma può vivere e alimentarsi ed irrobustirsi soltanto se le nuove generazioni vi entrano, partecipano alla sua vita, ne sentono l'intima bellezza.

Ma con le migliaia di carristi che uscirono vivi dall'inferno di ferro e di fuoco, con le altre migliaia che non hanno fortunatamente conosciuto gli orrori della guerra ma non perciò si sentono meno orgogliosi di portare le nostre fiamme, erano presenti anche coloro che restarono allora immobili per sempre, nelle arroventate carcasse dei carri. Può sembrare un luogo comune questa presenza dei Caduti; eppure Essi erano veramente « vivi », sfilarono fianco a fianco con i Carristi viventi, e soprattutto con loro e come loro si commossero ripercorrendo, alla mostra carrista, le tappe del sacrificio e della gloria.

Già nella fiaccolata che durante la notte aveva portato, dalla prima antica caserma, il fuoco sacro dentro l'Arena echeggiante di musiche militari, si era avvertita la poesia di questo incontro; non si può infatti aver fatto parte, in pace o in guerra, di una formazione di carristi, senza sentire qua dentro qualcosa di particolare, senza avvertire un nodo alla gola nel sentirsi chiamare, nel rivedere, sia pure segnato dagli anni, il pilota del proprio carro, il comandante di battaglione mutilato di entrambe le gambe, il comandante del reggimento osannato e quasi rapito dai suoi carristi che non dimenticano.

La cronaca dirà, per gli assenti, come si sono svolte le varie cerimonie e manifestazioni; ma è materia che, descritta, viene arida; mentre occorre aver vissuto l'adunata nell'Arena, la benedizione dei Labari, lo sfilamento, la visita alla mostra dei Corazzati, il rancio carrista, e soprattutto il « dopo-rancio », quando si sono scatenati gli entusiasmi e gli assalti agli amici, superiori, colleghi o inferiori di grado che fossero o fossero stati. E fu subito sera! Perché nessuno, anche coloro che dovevano ripartire per la Sicilia, la Calabria, la Puglia o la Sardegna, voleva porre fine a quei momenti di gioia indicibile.

Allora veramente, in quella atmosfera quasi irreale, specie di questi tempi in cui il materialismo pare trionfare, ci siamo sentiti orgogliosi più che mai di essere carristi, di constatare quanto profondo sia il sentimento che tutti ci lega e ci esalta, nella comune volontà di essere sempre noi stessi, di « non mollare » perché l'Italia sia ancora forte nella sua dignità, spiritualmente viva nel suo passato e nel suo presente, decisa a costruirsi un avvenire per il quale i carristi hanno combattuto e tuttora combattono la loro eterna romantica battaglia.

CESARE SIMULA

Sfila il Medagliere dell'Associazione



Regioni e . . . regioni



Sfila tutta l'Italia carrista



Viva l'Italia!

CUORE CARRISTA

I Raduni di ex combattenti o di militari che hanno appartenuto ad una data Arma sono sempre motivo di esaltazione patriottica e di entusiasmo. Ma l'adunata, a Verona, di migliaia di Carristi di ogni grado ed età ha avuto carattere tutto particolare; per l'ambiente ricco di storia patria, per essere stata la città scaligera sin dal lontano 1918, culla del carrismo pionieristico; per la simpatia calda e sincera dimostrata dalla popolazione veronese verso questi italiani che vogliono conservare il culto di un passato glorioso.

Al di là delle manifestazioni ufficiali — pur esse svoltesi all'insegna della più schietta cordialità — il clima di questo raduno è stato profondamente sentito da tutti coloro che hanno avuto « la fortuna » (e non lo diciamo noi) di parteciparvi od assistervi. Gli incontri tra commilitoni che non si vedevano da anni, lo scambio nostalgico di abbracci, ricordi, pensieri; la ricerca del vecchio comandante che li aveva guidati

in memorabili battaglie, l'ansia di ricordare e rivivere le ore « terribilmente belle », hanno dato vita ad una atmosfera di intensa commozione.

Anziani, giovani e giovanissimi, familiari venuti a vedere e a sentire, folla portata a partecipare ad una manifestazione così umanamente viva, si sono fusi in un unico grande palpito di poesia e di dedizione alla Patria.

Un racconto semplice, scritto alla maniera di gente forte e generosa; senza retorica, senza altra ostentazione che quella di far conoscere ciò che i carristi seppero e vollero fare nel clima infuocato della guerra; unito al desiderio di affermare ancora una volta che anche i giovani che, servendo in armi l'Italia, hanno il privilegio di portare le fiamme rosso-bleu, sono animati dal medesimo spirito dei fratelli più anziani.

Perché osservando da vicino il Raduno anche per renderci conto della partecipazione dei Carristi delle ultime leve, abbiamo constatato — e con gioia —

IL CONGRESSO NAZIONALE



LA RELAZIONE del Gen. Boldrini

Rivolgo a Voi tutti, Congressisti, il mio fraterno saluto e, come primo atto di questa nostra riunione, Vi invito ad un istante di raccoglimento per onorare la memoria dei nostri Caduti sui campi di battaglia e dei nostri consoci scomparsi

in questi primi 17 anni di vita associativa, tra cui i generali Babini, Miglio e Stella, ideatori del Sodalizio ed entusiasti propugnatori della solidarietà carrista.

Prego ora il gen. Pinna di darci lettura del messaggio del

gen. Brunetti e dei principali telegrammi di auguri per il raduno.

Non è mia intenzione, e la ristrettezza del tempo d'altronde me lo vieterebbe, di farvi una particolareggiata relazione sugli sviluppi dell'Associazione e sull'attuale sua consistenza; mi limiterò perciò a brevissimi accenni riepilogativi.

Dal 1. Congresso nazionale, al Palazzo Barberini, in Roma, nel quale venne eletto a presidente Nazionale il gen. Giuseppe Miglio e designato alla carica di segretario generale il sottoscritto, ad oggi, l'Associazione, tra periodi di sensibile attività e periodi di incertezza, ha raggiunto quella notevole consistenza di cui è prova concreta il risultato di questo V raduno nazionale.

Al gen. Miglio è succeduto nella carica di Presidente nazionale il gen. Michele Stella — vice-presidente il sottoscritto — che ha retto il timone della Associazione con quell'entusiasmo e quella dedizione che sono a tutti ben noti.

Dal 9 febbraio scorso, ad oggi, quale Presidente nazionale reggente, con il validissimo apporto collaborativo dei membri della Presidenza e dei colleghi periferici, mi sono prefisso, in primo luogo, di continuare a mantenere saldi i legami di cameratismo e di reciproca fiducia tra centro e periferia secondo l'indirizzo del compianto generale Stella; in secondo luogo, in collaborazione con lo Amministratore generale, col. Mallucci, di curare con la maggior possibile oculatezza l'amministrazione del sodalizio; in terzo luogo, di assecondare il vice presidente gen. Pintaldi nella sua generosa ed instancabile opera di potenziamento della Associazione e di perfezionamento dell'apparato burocratico; in quarto luogo, infine, di organizzare e condurre a buon termine questo nostro V raduno, inserendovi anche la convocazione del Congresso e del Consiglio nazionale. Particolarmente efficace è stata, in questo ultimo periodo, per l'organizzazione del raduno, la collaborazione del col. Simula e, soprattutto, del Gen. Fiore il cui personale intervento presso i superiori comandi militari ha permesso di superare difficoltà che apparivano insormontabili.

Mi auguro che il lavoro mio e dei miei collaboratori abbia raggiunto gli scopi che vi ho elencati, senza scosse di assestamento, con piena vostra approvazione e, in tale fiducia, Vi invito a dare inizio ai lavori di pertinenza del Congresso. Come primo argomento dovrete eleggere il Presidente nazionale carica resa vacante dalla morte del gen. Stella. A seguito di quanto già ebbi a dirvi in una recente circolare la P.N. vi rinnova l'invito di affidare la massima carica del sodalizio all'Ecc. il Generale Goffredo Fiore che per doti di carattere, di competenza, di prestigio, per l'ancor giovane età e, soprattutto, per l'entusiasmo carrista di cui ha dato prova in tutta la sua lunga e brillante carriera, saprà con sicura mano reggere a lungo il timone della nostra navicella e degnamente rappresentarla in ogni circostanza. All'invito unanime della P.N. permettetemi di aggiungere il mio personale, ponderato e fraterno.

Ed ora, per finire, due parole di orientamento su due argomenti che dovrebbero essere esaminati a fondo dal Congresso.

1) *Modifiche allo statuto sociale.*

Detto statuto indica chiaramente gli scopi dell'Associazione e ne stabilisce l'organizzazione di massima. E' stato più volte modificato (sempre per decreto del Capo dello Stato) al fine di renderlo più aderente alla realtà e alle necessità via via palesatesi. Nella stesura at-

VERBALE DEL CONGRESSO NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE CARRISTI D'ITALIA, TENUTOSI IN VERONA IL 29 SETTEMBRE 1969.

L'anno millenovecentosessantanove, il giorno ventinove (29) del mese di settembre, in Verona e nei locali del Circolo degli Ufficiali del Presidio in Castelvechio, alle ore nove (9) si è riunito il Congresso Nazionale dell'Associazione, il quale ha insediata la Presidenza del Congresso che risulta composta come segue:

Avv. Francesco De Nichilo - Presidente

Notaio Pompeo Grasso - Segretario

Commissione di Verifica dei poteri:

Gen. Pintaldi Corrado

Cap. Curradi Corrado

Col. Ajello Agostino

Seggio elettorale:

Magg. Perolari Alfredo

Cap. Lanzoni Giorgio

T. Col. Finocchi Vincenzo

Si dà atto che la Presidenza Regionale di Palermo e le Presidenze Sezionali di Borgomanero, Domodossola, Pavia, Atri, Senigallia, Castellammare di Stabia, Foggia, Udine, Taranto, Brindisi, Massa Carrara, non hanno dato formale delega ai convenuti rappresentanti di dette Sezioni, i quali chiedono tuttavia di poter validamente rappresentare gli assenti e conseguentemente votare.

L'assemblea, opportunamente interpellata, decide in tal senso.

Dopo di che si passa alla votazione.

Si dà atto che sono presenti tutti i Presidenti delle Sezioni Carriste Provinciali e Regionali ad eccezione di quelli di Ascoli Piceno, Asti, Brescia, Como, Lecco, Cuneo, Alba, Forlì, Grosseto, Sanremo, Abbiategrosso, Parma, Fidenza, Fontanellato, Vigevano, Fiorenzuola, Pinerolo, Susa, Trapani, San Giovanni Lupatoto, Bovolone, Villafranca, Bussolengo, Vercelli, Biella, Borgosesia, Alessandria, Brindisi, Cagliari, Catanzaro, Foggia, Potenza, Reggio Calabria.

I risultati della votazione sono pertanto i seguenti:

Votanti: n. 95 (novantacinque).

Al Generale Fiore sono stati attribuiti n. 87 voti (ottantasette)

Pertanto viene eletto Presidente Nazionale il Sig. Generale Fiore Goffredo.

La seduta viene chiusa alle ore undici e minuti dieci.

Letto, approvato e sottoscritto

F.to: Il Presidente Francesco De Nichilo

F.to: Il Segretario Pompeo Grasso

LE CONGRATULAZIONI AL NEO PRESIDENTE

Egregio Generale,

ho appreso con piacere la notizia della Sua elezione a Presidente Nazionale dell'Associazione Carristi d'Italia e desidero esprimerle il mio più vivo compiacimento.

Sono certo che sotto la Sua guida il Sodalizio saprà ben continuare quell'opera benemerita che le Associazioni d'arma svolgono in campo nazionale per l'affermazione di principi insostituibili e per il rafforzamento dei vincoli che uniscono le Forze Armate al personale in congedo.

Accolga, caro Generale, l'augurio più fervido di pieno successo per la nobile missione che consapevolmente si accinge a svolgere e gradisca i miei migliori cordiali saluti.

IL MINISTRO DELLA DIFESA
LUIGI GUI

OCCASIONE TUA NOMINA AT PRESIDENTE ASSOCIAZIONE CARRISTI DESIDERO TI GIUNGO MIE VIVISSIME FELICITAZIONI ET AUGURI ESPRIMO CERTEZZA CHE TUA TENACE VOLONTA' ET DEDIZIONE PORTERANNO L'ASSOCIAZIONE AT SEMPRE PIU' ALTI TRAGUARDI ADEMPIMENTO SUA ALTA MISSIONE PERFETTA COMUNANZA INTENTI CON CARRISTI IN SERVIZIO ET ALTRE ASSOCIAZIONI ARMA

GENERALE MARCHESI
CAPO STATO MAGGIORE ESERCITO

Caro Fiore,

ho appreso con vivo piacere della Tua elezione alla carica di Presidente dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia.

L'unanime suffragio ricevuto dal Congresso è segno della incondizionata stima che nutrono per Te i vecchi carristi e ciò è indubbiamente motivo di profonda soddisfazione.

Nella particolare occasione, che corona degnamente la Tua vita di soldato, mi è gradito esprimermi il mio più vivo compiacimento ed i più fervidi auguri di fecondo lavoro.

IL SEGRETARIO GENERALE DELLA DIFESA
Gen. GIRAUDO

tuale è tuttavia sempre imperfetto e necessita di un rimaneggiamento che assicuri una intelaiatura associativa più snella ed efficiente. Dovrà, inoltre essere integrato da un regolamento che sin'ora non è mai stato redatto. Tutto questo lavoro è già stato predisposto dalla Presidenza nazionale: poiché, però, l'esame analitico delle singole sue parti in questa sede richiederebbe un tempo di cui invece non disponiamo, propongo che l'Assemblea dia mandato al Consiglio nazionale di condurre a termine detto lavoro e di presentarne le conclusioni, per corrispondenza, al Congresso, per l'esame e la definitiva approvazione.

2) *Inserimento dei giovani nell'Associazione.*

Che i reduci delle passate guerre sentano il desiderio di associarsi, per ritrovarsi, per tutelare il retaggio di gloria e di sacrifici della specialità, per la tutela della propria dignità e dei propri interessi morali e materiali, è cosa ovvia.

I più giovani, invece, che ab-

bracciano almeno 25 classi di leva, condividono soltanto in minima parte tali sentimenti e non hanno una chiara visione degli scopi del sodalizio.

Senza l'efficiente apporto dei giovani e dei giovanissimi, l'Associazione, con la progressiva scomparsa degli anziani, difficilmente potrà sopravvivere. E questa considerazione è stata anche fatta, più volte, dal Ministro Gui durante la cerimonia di ieri.

Occorre provvedere in conseguenza.

Il generale Pedoni, presidente della Regione Lazio, si occupa dell'argomento e lo ha già esaminato a fondo: propongo che l'Assemblea deleghi la Presidenza nazionale a mantenersi in stretto contatto con il generale Pedoni e con chiunque voglia concorrere con considerazioni e proposte alla soluzione del problema e a concretare in sede di Consiglio nazionale, prima, e di Congresso, poi, le iniziative ritenute attuabili.

Vi rinnovo il mio saluto e l'augurio di serena conclusione del vostro lavoro.



VECCHI FUSTI (il primo a sinistra è l'allora Capitano Alfonso Di Palma)



Un bel racconto carrista

Non è certo una novità che ad ogni Raduno Nazionale dei Carristi sia abbinata la mostra. E' questa, anzi, una delle tante peculiarità, diversità, possiamo dire «unicità», dei nostri periodici incontri; in quanto possiamo essere orgogliosi di dire che noi soli abbiamo sinora allestito una rassegna delle glorie del passato e della attuale efficienza dei reparti alle armi.

Siamo quindi felici di questa realizzazione, che è come lo sbocco spirituale di ogni raduno, una specie di tempio dove si ripercorre il cammino romantico della nascita e della evoluzione dei Corazzati, il valore e il sacrificio in guerra, la potenza e l'entusiasmo di oggi. Ed i consensi che l'iniziativa raccoglie sia tra i carristi che tra le popolazioni delle città ospitanti i nostri raduni, conferma

come la nostra rassegna rappresenta un interessante e poetico aspetto delle nostre adunate, il mezzo più idoneo ed efficace per farci conoscere e per rendere ancora più saldi i vincoli tra carristi e popolo.

Tanto che per la prima volta quest'anno si sono interessate alla mostra le autorità centrali, alle quali va il nostro ringraziamento per l'appoggio concreto che hanno voluto darci.

La nascita della mostra risale al 1959, in occasione del nostro primo raduno nazionale; essa ha quindi compiuto più che felicemente i primi dieci anni di vita! Nel battesimo avuto nella città partenopea, la rassegna ebbe carattere spettacolare, presentando diversi stands, all'aperto, raffiguranti, con verismo di ambiente e di particolari, i vari fronti di guerra.

Il medesimo carattere, reso ancor più solenne dalle celebrazioni di «Italia '61», ebbe la mostra al secondo raduno nazionale di Torino, dove avemmo l'onore... di una citazione, non certo benevola, da parte dell'«Unità».

A Bologna, per la terza adunata del carrismo italiano, la mostra assunse aspetti particolari articolandosi da una parte, nei medesimi stands di Napoli e Torino, dall'altra in una mostra d'arte e fotografia riservata a carristi, e che ebbe grande successo di pubblico e di critica.

Nasceva così l'idea e si realizzava il primo materiale, dal quale nasceva una nuova rassegna, la «Mostra fotografica dei Corazzati», unendosi alla raccolta di cimeli una documentazione fotografica di eccezionale valore artistico e storico, che vedeva la luce in occasione della cerimonia per la ricostituzione del terzo reggimento carristi (ora 3. corazzato), a Pesano.

Arricchita sempre di nuovo materiale, la mostra si è ancora tenuta a Novara, per il quarto raduno, nell'antico caratteristico palazzo del Broletto; e quindi a Pordenone, in occasione della indimenticabile adunata dei reduci della Divisione Corazzata «Ariete».

Con questo passato di successi da difendere, con un ambiente particolare quale quello della città di Verona, era logico che anche per il 5. raduno la mostra si dovesse presentare in veste più che degna. Le difficoltà inerenti al locale, non certo ideale (una palestra che ha costretto ad un lavoro preliminare di adattamento e di addobbo) sono state superate con «spirito carrista». Alla esperienza degli organizzatori (i soliti) si è unita la collaborazione dei carristi veronesi, mobilitati... per ricercare tutto ciò che potesse contribuire al miglior risultato.

Tanto per citare un esempio, il vicepresidente di Verona, cav. Aldo Tabacchi, faceva innalzare, dalle sue maestranze, a tempo di record, una intera parete di tubi Innocenti, che consentiva di far sparire pertiche e funi, non certo pertinenti con la mostra!

Ma un altro aspetto, in parte nuovo, va considerato; oltre al materiale della Scuola Truppe Meccanizzate e Corazzate (come sempre concesso con entusiasmo e che costituisce la massa dei pannelli fotografici) e alla collaborazione delle Divisioni Corazzate «Ariete» e «Centaurio», per questa edizione siamo riusciti ad «attivare» quasi tutti i reparti corazzati, ivi compreso il reggimento di Artiglieria a Cavallo, che ci ha inviato dell'ottimo e suggestivo materiale di ieri e di oggi.

Attraverso una documentazione spesso rara, sono rivisitati dapprima gli albori del carrismo e quindi tutte le campagne di guerra del Risorgimento, della guerra 1915-1918, dell'Africa Orientale, Spagna, Fronte Occidentale, Jugoslavia, Albania, Grecia, Africa Settentrionale, sino all'immane scontro di El Alamein. Ai pannelli fotografici, alcuni dei quali costituiscono anche capolavori d'arte, si accompagnavano cimeli e i vessilli di tutti i battaglioni carri esistenti, una nota di colore di grande effetto sentimentale e decorativo.

Larga parte è stata dedicata ai reparti di oggi, a sottolineare l'importanza del nuovo Esercito italiano, del quale i corazzati costituiscono elemento di forza e di potenza.

Alcune novità hanno caratterizzato la mostra di Verona. L'esistenza di un ampio cortile ha consentito di esporre, davanti ai pannelli a colori illustranti i vari fronti di guerra, anzitutto un carro «L 3» e un carro «M. 13/40», funzionanti, e che hanno particolarmente attirato l'attenzione dei piccoli e anche dei... grandi! Nello stesso cortile hanno fatto bella mostra... di sé le bellissime targhe mar-



moree offerte dalla Sezione di Bergamo ai reggimenti Carri.

Ma anche nell'interno non sono mancate le cose nuove: la raccolta delle medaglie, delle cartoline e degli opuscoli storici dei reggimenti, drappelle e trombe; e una interessante rassegna dei libri scritti sui corazzati, alcuni dei quali di recentissima edizione. E infine una collezione di modellini di mezzi, in metallo, ai quali si è aggiunta la novità assoluta dei piccoli carri in ceramica, opera paziente e di valore anche artistico del carrista Italo Ratti.

In misura ancor più massiccia la partecipazione alla mostra, con suo materiale, nonché apprezzatissimo allestimento in... proprio, della Sezione di Bergamo che con sculture, medaglie, fotografie, cimeli, la terra di El Alamein, coppe, targhe, ecc. arricchiva e degnamente chiudeva la rassegna.

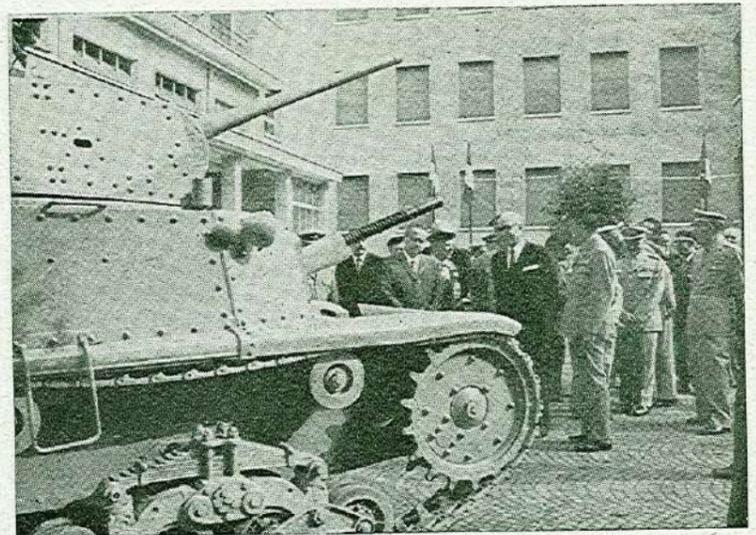
Naturalmente al quasi unanime consenso si sono unite anche delle proteste: chi reclamava perché non c'era la fotografia del suo battaglione, chi affermava che in quella battaglia aveva combattuto anche il suo reggimento, che non era stato posto in risalto, ecc. A parte che noi abbiamo ogni volta pregato

i carristi di mandarci notizie e materiale, una precisazione è doveroso fare nei riguardi della Divisione Corazzata «Littorio», per la quale ci è stato giustamente fatto rilevare che è stata un po' dimenticata. Assicuriamo anzitutto gli amici che non siamo così conformisti da aver volutamente dato poco rilievo alla «Littorio», preoccupati per il suo nome! Essa fu una gloriosissima Divisione Corazzata del nostro Esercito, che si è immolata in Africa Settentrionale e merita l'ammirazione di tutti gli italiani degni di questo nome.

Alla «Ariete» e alla «Centaurio» è toccata la sorte di essere state ricostituite e quindi vi è stato chi si è preso cura di ricostruirne la storia e la documentazione fotografica. Lo stesso si può e si deve fare per la «Littorio»; ma occorre che coloro che ne fecero parte ci diano una mano per questo doveroso lavoro.

Per tornare alla mostra, il successo è stato decretato dal pubblico, il quale ha continuamente affollato la nostra rassegna; che ha completato, con il suo racconto vivo e palpitante, le indimenticabili giornate veronesi.

C. S.



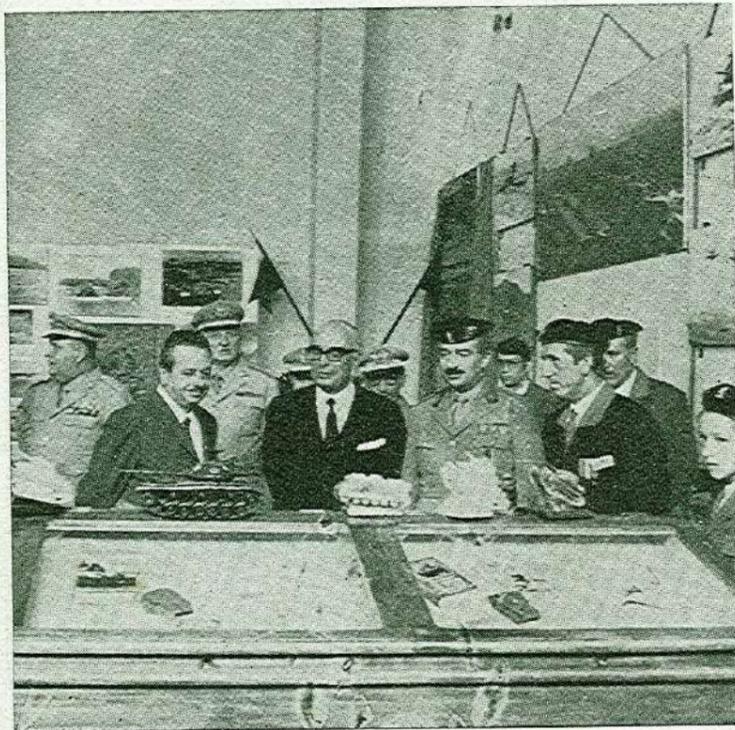
I MERITI DELLA MOSTRA

La «Mostra dei Corazzati» è stata ancora una volta allestita dal colonnello Cesare Simula e dal capitano Luigi Martorano. A parte il col. Simula, del quale sono note le poliedriche attività propagandistiche e giornalistiche, e che essendo carrista non ha fatto che il suo dovere... ad impegnarsi per questa stupenda realizzazione, vogliamo mettere in risalto la dedizione e la bravura ancora una volta dimostrate dal capitano Martorano, un vero «mostro» (maschile di mostra!) di senso artistico e scenico, di rapidità di concezione ed esecu-

zione, tanto da risultare come elemento indispensabile e determinante per la nostra rassegna.

A questo «carrista onorario» (il buon Luigi è cavaliere — meriterebbe di essere fatto commendatore!) il nostro più affettuoso ringraziamento e compiacimento.

Hanno anche collaborato alla mostra, oltre alla già citata «mostruosa» Sezione di Bergamo: il generale Giuseppe Rizzo, instancabile attivatore di ogni iniziativa, il prof. Alberto Albrigi.



GRAZIE VERONA!

(segue da pag. 1)

dano armonie ed arabeschi in sottofondo prima della carica a tutta banda.

Evviva la Banda dei Carabinieri! Bravi! Si frantuma l'applauso rimbalzando sulle bianche scalee.

E' notte fonda. Sull'arena deserta e spenta di riflettori pendono lampadari assurdi di stelle e fumiga l'ultima torcia della fiaccolata che si spegne. Buonanotte Carristi!

L'indomani rieccoli tutti all'Arena. Un paese di Carristi è prodigiosamente sbocciato nell'anfiteatro, con la sua gente tutta carrista, sezioni, comitive e famiglie. In basco e fazzoletto rosso-oblù uomini fierissimi, donne fedelissime e vispissimi bambini. Un paese d'Italia fatto con manciate di paesi di tutta Italia e fondato lassù pittorescamente sulle gradinate dell'Arena. Quanti sono? Tremila, quattromila, cinquemila Radunisti, anzi anime?

Silenziò! C'è la Messa. Il Cappellano militare celebra la Messa al campo e benedice nuovi Labari. Madrina ai Labari è la nobil-donna Maria Stella, in gramaglie. All'ultimo raduno di Bologna suo marito Michele, il nostro Gen. Stella, era lassù sul Palco a capo di tutta la gente Carrista, infiacabile capo ed onnipresente, ora è terribilmente presente senza esserci, con una presenza che afferra alla gola. Addio Gen. Stella!

Parla il Gen. Boldrini, Presidente dei Carristi e del loro V° Raduno. Un saluto scarno e sentito a Verona, ai radunisti, agli ospiti del raduno. Un saluto breve. Come uno spintone al cuore carrista ed i cuori traboccano di applauso unanime.

Parla il Ministro e parla carrista. Di Verona carrista, di raduno carrista, di gesta carriste ed entusiasmo tutti i Carristi. Il V° Raduno Nazionale dei Carristi d'Italia è tutto in piedi nell'arena e batte furiosamente le mani. E' il momento magico del raduno. In quella folla, in quel paese di tutte anime fondato dai Carristi, battere freneticamente le mani, agitarsi, urlare è Italia, è Patria, è fragore di remote battaglie, è pianto di lutti, è frenesia di gesta, è bestemmia di naia, è paura oscura, è spavalderia intrepida, è solitudine disumana, è fuoco, è ferro, è motore, è mostruosità di carro, è fragilità umana, è eroismo, senza limiti, è sacrificio incandescente, è meraviglioso ritorno, è infinitamente tutto questo assurdamente insieme, miracolosamente insieme che fa gioia, infinita gioia di ritrovarsi insieme, a fianco, addosso, a grondarsi l'uno sull'altro, così come si è e come ci si è ritrovati per la Patria e per il Carrismo: felici!

Adunata. Si sfilano! I Labari volano via. Schioccano ordini secchi. Le Regioni si chiamano. Un pò di caos geografico confonde l'Italia. Qualche città si perde e si ritrova. Lazio! Piemonte! Sicilia! Lombardia! Qualche provincia cambia regione. Sotto! Sotto! Il fatidico uno-due quell'ordine che è il respiro dei reparti scandisce la vita. Ogni confusione si placa, ondeggia e batte il passo. Uno-due. Davanti lo storno dei Labari segna la cadenza di rosso e di azzurro: rosso-oblù come uno-due. Il medagliere tintinna d'oro con le sue quarantotto medaglie.

Ecco l'Italia Carrista in parata. Dal nord al sud, dall'est all'ovest, puntualizzata di cartelli che fanno provincia tutta l'Italia carrista marcia a città e paesi per sei, applausi a destra, applausi a sinistra, tra siepi di folla festante e partecipe dall'Arena alla caserma Passalacqua, batte la cadenza il V° Raduno Nazionale Carrista sulle strade di Verona. Evviva i Carristi!

Caleidoscopio di volti fierissimi, di volti che ridono, di bande e fanfare, il rosso e l'azzurro lampeggiano, una bellissima ragazza è vestita come una bandiera carrista e sventola dalle chime ai talloni, un'altra bellissima ragazza tuba con il sax e il fratellino carristino mena sul tamburo, un veterano carrista sfilava con un cane carrista, la fanfara di Bergamo squilla e mitraglia, quanti siamo? quattromila? cinquemila? Quanti siamo siamo però siamo tanti e ci ritroviamo tutti al Rancio.

Il tradizionalissimo rancio carrista di ogni raduno carrista, questo quinto rancio non c'entrava in un capannone solo ed allora capannone per regione. Per questo l'assalto al rancio è stato fulmineo. Timballo - pollo - patatine - frutta - dolce spumante brindisi e subito fuori alla caccia del ritrovarsi amico per amico, commilitone per commilitone, in un'arrebante sagra del saluto, dalle prime stelletto all'ultima battaglia.

Era un falò di ricordi in tutti i dialetti d'Italia, era un groviglio di longitudine e di latitudine d'Italia che faceva una matassa infinita di mani e braccia annodate in affetto indicibilmente. Era un indicibile spettacolo di amore maschio e schietto, di amicizia a prova di ferro, di letizia a motore recitato a soggetto dagli uomini generati dalla «ferrea mole» con «ferreo cuore» che si erano ritrovati in nome della Patria e del Carrismo. Viva l'Italia!

Pomeriggio in libertà. C'è tanto da vedere a Verona che ha messo autorevole firma in tutti gli Evi dell'arte e della storia. Ma piuttosto che vedere male tutto preferiamo vedere poco ma bene e precisamente due Mostre. Quella di pittura di De Pisis e quella

di Carrismo di Simula.

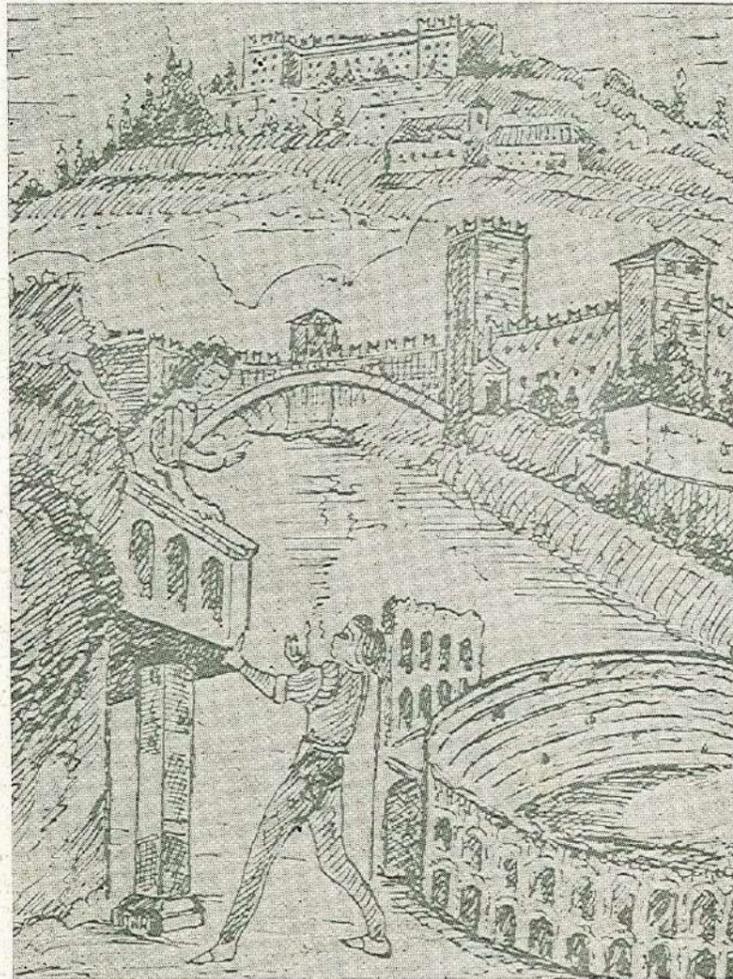
De Pisis con i suoi pesci. con le sue nature, con le sue creature, con i suoi colori e con le sue pennellate ci ha preso per l'anima. Simula con i suoi carri, con i suoi carristi, con quel documentarismo di ferro e di fragilità umana, con quella testimonianza di sovrumano valore ci ha preso per il cuore.

Lunedì 29 settembre nel castello di Verona, che l'Adige in-gioiella di trasparenze alpine, i delegati al Congresso nazionale dei Carristi d'Italia eleggono il loro Presidente nazionale. All'unanimità il nuovo e terzo Presidente dell'Associazione nazionale Carristi d'Italia viene eletto il Generale di C. A. Goffredo FIORE. Buon lavoro Signor Generale!

Queste le magnifiche tre giornate del V° Raduno Nazionale Carristi d'Italia a Verona romana, scaliera e carrista.

Grazie Verona!

Gabriele Bigonzoni



CRONACHE VERONESI

Tanta passione patriottica e tanto rosso-oblù per le vie di Verona, in occasione del 5. Raduno Nazionale (27-28-29 settembre); la città — carrista per definizione — ha salutato calorosamente i cinquemila radunisti convenuti dalle più lontane province d'Italia.

I reduci di tante battaglie, tutte epicamente combattute, si sono ritrovati nella Città Scaligera, assieme ai carristi più giovani, per celebrare, in una atmosfera carica di ricordi, il 5. Raduno e il 42. Anniversario della fondazione della specialità «carrista».

Con la deposizione di due corone di alloro, al Ponte della

Vittoria, hanno avuto ufficialmente inizio, sabato mattina, le manifestazioni «cingolate».

Nella serata, dopo l'inaugurazione della «Mostra dei Corazzati», si è avuta la fiaccolata durante la quale gli ex combattenti carristi hanno sfilato per le vie del centro, dall'antica sede del 32. Rgt. Ftr. Carrista caserma «Pianell», in corso Porta Palio, all'interno dell'anfiteatro «Arena».

La seconda giornata del Raduno — Domenica 28 settembre — ebbe inizio con gli onori alla Bandiera del 32. Regg. Car. «Ariete» decorata di Medaglia d'Oro al V. M. che, scortata da un battaglione di formazione, composto da elementi del 32., del 132. e del 31. Rgt. Carri delle divisioni «Ariete» e «Centaurio» con banda, ha preso posto al centro dell'Arena fra gli applausi dei radunisti schierati sulle gradinate. Fatte segno agli onori loro spettanti le Medaglie d'Oro al V.M. viventi TODESCHINI, MITTICA, FLORIANI, FORTUNA e familiari della M.O. CRACCO.

Alle ore nove, accolto da tre squilli di tromba, è giunto all'anfiteatro il Ministro della Difesa on. Gui il quale, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Marchesi, ha passato in rassegna le truppe ed i Labari delle Sezioni carristi, prendendo poi posto sulla tribuna d'onore.

Qui erano ad attenderlo numerosi generali, fra i quali il Gen. Caccavale, Comandante delle Forze Terrestri del Sud Europa, il Gen. Toscana, Comandante del Presidio Militare di Verona, il Prefetto Dott. Zafarana, il Sindaco Avv. Gozzi, il Questore Dott. Vaccari, Mons. Ederle, in rappresentanza del Vescovo ed altre Autorità Civili e Militari. Al termine della Santa Messa, celebrata dal Cappellano Militare don Alfonso Sofriati e la benedizione dei labari

di nove nuove Sezioni Provinciali, il Sindaco ha rivolto ai convenuti il saluto della città.

Ha poi preso la parola il Gen. Boldrini, Presidente Reggente dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia rievocando, con sentita passione, i fasti del carrismo italiano.

Infine, il Ministro della Difesa on. Gui ha tenuto un vibrante discorso che riportiamo in altra parte del giornale.

Successivamente le Autorità, con alla testa il Ministro, dopo aver visitato la «Mostra dei Corazzati» allestita dal Col. Simula hanno raggiunto piazza BRA ed hanno preso posto sul palco allestito alla «Gran Guardia» per assistere alla sfilata dei Radunisti. Molta gente ha salutato ed applaudito i carristi suddivisi, nell'ordine di sfilata, a seconda della città o della Regione di provenienza. C'erano tutti, dal Brennero alle lontane Regioni della Sicilia e della Sardegna. Ha sfilato, pure, con i Toscani, il bassotto «Pompeo» in testa al gruppo con mostrine rosso-oblù al collo, portafortuna dei carristi di quella Regione.

Alle ore 13 i carristi partecipanti al raduno si sono ritrovati per il «rancio» preparato alla caserma «Passalacqua». Un clima festante ed improntato alla più schietta cordialità ha regnato sovrano durante l'intero convivio. Il Ten. Col. PIVA comm. Romano, Presidente Regionale e del Comitato Organizzatore, accompagnato dal Maresciallo Magg. Negoziante Cav. Giacomo, Segretario del Comitato Organizzatore, ha voluto assicurarsi di persona che tutto funzionasse bene ed ha visitato, ad uno ad uno, i sei immensi capannoni dove i Radunisti consumavano il rancio. Al suo ingresso tutti i convenuti gli hanno rivolto le più calorose e cordiali ovazioni manifestandogli il più vivo compiacimento per l'ottimo menù e la generosa organizzazione.

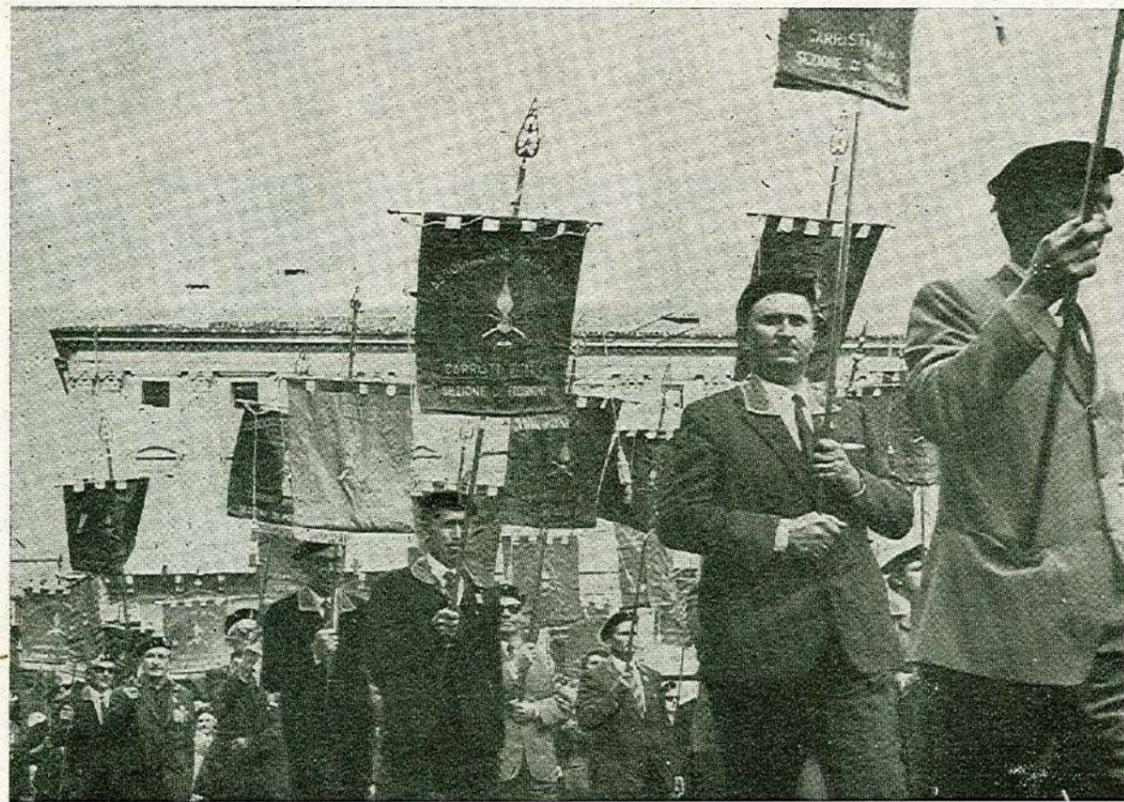
In occasione del raduno, il carrista veronese Ernesto Barbieri, addetto Stampa della Sezione, con la collaborazione del maresciallo Negoziante, ha preparato e distribuito un interessante opuscolo dal titolo «VERONA ROSSO-BLU» contenente cenni storici sulla specialità, sulla vita associativa del carrismo scaligero, completato da poesie composte da carristi.

Lunedì mattina si sono riuniti nello storico salone di Castelvecchio (Circolo Ufficiali di Presidio) tutti i Presidenti Regionali, Provinciali, Sezionali ed il Consiglio Nazionale per eleggere il nuovo Presidente Nazionale, dopo la dolorosa scomparsa del compianto Gen. Stella. Il Presidente Reggente, Gen. Boldrini, alle ore nove ha aperto ufficialmente la seduta. Convenuti n. 95; il Reggente ha elogiato l'organizzazione e la riuscita del 5. Raduno ed ha letto i messaggi augurali del Ministro Gui e delle varie alte Autorità Civili e Militari.

Si è proceduto all'elezione del Nuovo Presidente Nazionale: su 95 votanti sono state attribuite 87 preferenze al Gen. di C.A. Goffredo FIORE che pertanto ha assunto «per voto plebiscitario» la Presidenza Nazionale.

Così Verona ha vissuto la sua passione carrista con il felice epilogo della nomina del Presidente Nazionale.

ER - BA



Proprietà Edizione Amministrativa dell'Associazione Carristi d'Italia
Roma - Via Legnano, 2-a

Direttore Responsabile
Dott. Gabriele Bigonzoni

Autorizz. del Trib. di Roma
n. 6337 del 31 maggio 1958

Tipografia Rotatori
Viale Manzoni, 22 - Roma